

# SOSTENIBILITÀ “MADE IN ITALY”

**Luca Guzzabocca**  
co-Chairman di  
Acquisti &  
Sostenibilità

**L'**Italia conta al suo attivo molti successi e una leadership indiscussa in molti campi quali la cultura, l'arte, la musica, l'alimentazione, lo sport ed il wellness, la moda ed il lusso, gli arredamenti e così via, insomma in una sola parola il ben noto "made in Italy".

Ma quali sono i trend e le pratiche in tema di sostenibilità ambientale e sociale delle aziende Italiane? Alcuni numeri. L'Italia ha il più alto numero al mondo di certificazioni sociali SA800 (1068 a giugno 2013), ha 3 milioni di "green jobs" nel 2013 e potenziali altri 3.7 milioni, ci sono 328.000 imprese (il 22% del numero totale) dal 2008 al 2013 che hanno investito in prodotti e tecnologie green.

Le imprese dei settori chimica, pharma, cartaria, ceramica, meccatronica sono quelle che guidano la trasformazione green delle produzioni; l'elettronica è focalizzata su i prodotti; l'industria cartaria, plastica e alimentare sui processi; il tessile sull'efficienza. L'Italia è anche uno dei leader mondiali nel campo della bio-agricoltura.

Ci sono molti esempi di aziende Italiane con buone pratiche di sostenibilità, a titolo di esempio e non esaustivo, cito: Barilla, Ferrero e illy caffè nel settore

alimentare, Graniti Fiandre nell'industria ceramica, Monnalisa nel settore moda, Ferrari e Fiat nell'automotive, Unipol nel comparto assicurativo, Novamont in quello chimica green, Ecozema nel settore bio-posateria, Kerakoll nel settore costruzioni edili, Valcucine negli arredamenti per cucine ed infine Coop nella grande distribuzione.

L'Italia ha già quindi un ottimo posizionamento per creare il giusto, competitivo e vincente equilibrio tra lo sviluppo sostenibile e l'alto livello qualitativo e creativo dei suoi prodotti e servizi.

Un matrimonio quindi perfetto per lo sviluppo e per il futuro del nostro Paese!

## **LA SOSTENIBILITÀ DELLE CATENE DI FORNITURA NEI RENDICONTI CSR DELLE AZIENDE ITALIANE**

Acquisti & Sostenibilità realizza ogni anno, dal 2007, un unico e specifico

Osservatorio sulla Sostenibilità della Supply Chain (OSSC), dedicato a rilevare le pratiche di sostenibilità della catena di fornitura nei rendiconti CSR e di sostenibilità e da altre fonti di informazioni pubbliche delle principali aziende italiane.

L'analisi statistica e comparata viene arricchita ed integrata con una serie di informazioni e risorse, utili alla comprensione delle rilevazioni emerse ed al supporto concreto della progettazione ed implementazione della sostenibilità nella supply chain ed in azienda, prendendo spunto dalle best practice emerse.

L'OSSC ha come oggetto la rilevazione del livello di diffusione e di qualità delle informazioni relative alla sostenibilità della supply chain all'interno dei seguenti strumenti di comunicazione e rendicontazione:

- Annual Report (per le informazioni di carattere economico);
- Codici Etici (per i principi e i valori che ispirano la business ethics);
- Bilanci CSR (di sostenibilità, sociali, corporate responsibility report, integrati, etc);
- sezioni sostenibilità dei siti web e dei social network;
- portali fornitori dedicati (sezioni pubbliche).

Il perimetro di osservazione sono:

- le società italiane che pubblicano il bilancio di sostenibilità o CSR e che sono incluse nell'indice "FTSE All Share".
- un campione di altre società italiane o filiali italiane di multinazionali, da noi selezionate, con dimensioni significative o comunque ben rappresentative della realtà imprenditoriale pubblica e privata italiana.

IMQ (Istituto Italiano per il Marchio di Qualità) ha validato e verificato la metodologia di analisi finalizzata all'OSSC. Lo scopo primario dell'OSSC è quello di supportare le aziende, i manager ed imprenditori Soci di Acquisti & Sostenibilità, ed in generale il mercato italiano, ad individuare, attraverso il confronto con un mercato sempre più competitivo e selettivo, le opportunità di crescita nell'adozione di processi, innovazioni



tecnologiche e pratiche organizzative, che facilitano una crescita nel livello di maturità della sostenibilità della supply chain, come strumento di efficienza estesa a tutto il ciclo di vita di prodotti e servizi e come leva di vantaggio competitivo, frutto della collaborazione con i fornitori e gli altri stakeholders.

### ALCUNE DELLE RILEVAZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE DELLA SESTA EDIZIONE DELL'OSSC

- I vantaggi competitivi della comunicazione trasparente basata sul valore condiviso con gli stakeholders dei progressi nella gestione sostenibile della Supply Chain sono sempre più evidenti e con tutta probabilità il reporting della sostenibilità continuerà a crescere, spinto in particolare dalla "disclosure" richiesta dagli analisti SRI, incentivata dalla nuova versione G4 dallo standard GRI e dall'esigenza di indirizzare mercati internazionali, dove la sostenibilità è un requisito sempre più misurato da clienti, investitori, partners.
- Quasi tutte le aziende del campione dichiarano di avere integrato i criteri CSR nella selezione dei fornitori e molte prevedono il rispetto del Codice Etico e/o del Codice di Condotta come clausola contrattuale, anche con effetti sanzionatori nel caso di accertata inosservanza. Tuttavia, in molti casi prevale ancora l'orientamento verso obiettivi di mitigazione del rischio operativo e reputazionale piuttosto che di miglioramento del profilo ambientale e sociale della propria catena di fornitura e non sempre la percentuale di fornitori certificati è prevalente.
- In generale cresce l'attenzione al processo di acquisto responsabile sul piano economico, ambientale, sociale ed in qualche caso anche

culturale, nella scelta delle materie prime, nel consumo di energia ed altre risorse, e nella relazione strategica con i fornitori, ma solo alcune imprese realizzano un approccio olistico e pervasivo che si avvale di un'analisi LCA estesa a tutta la catena di fornitura anche indiretta, con processi maturi, KPI e risorse dedicate negli acquisti

- L'evoluzione G4 del sistema di reporting GRI renderà probabilmente più quantitativa e guidata dal concetto forte di materialità la rendicontazione estesa alla supplychain, che oggi in alcuni casi è ancora qualitativa, a volte rappresentata più da esempi virtuosi più che da evidenze di pratiche pervasive.

- Nell'analisi della comunicazione di risultati e processi orientati alla sostenibilità della Supply Chain effettuata su entrambi i gruppi considerati (50 società quotate di grande dimensione ed altre 26 più eterogenee che includono anche PMI) abbiamo notato che:

A. Le differenze nel punteggio totale, che abbiamo calcolato per la sostenibilità degli acquisti, sono molto evidenti, quasi un ordine di grandezza, tra le società che fanno parte di uno stesso raggruppamento. Alcuni settori (Trasporti, Utilities ed Energia, Assicurazioni, Alimentare) sono tendenzialmente più virtuosi, probabilmente anche perché la catena di fornitura ha un impatto di "materialità" più evidente sugli obiettivi di sostenibilità.

B. Le 27 società con un bilancio CSR, presenti anche nel MIB, hanno una valutazione complessiva di circa il 15% migliore del totale di 50 incluse in FSTE ALL SHARE. Ma il valore medio nel secondo gruppo di 26 società, dove sono presenti anche molte realtà più piccole, è comunque vicino a quello delle società di maggiore dimensione, probabilmente perché l'impegno di un reporting, volontario e non banale, viene assunto da società con meno risorse economiche solo se ne comprendono l'opportunità e ne condividono le finalità.

- Il confronto con le best practices internazionali e con le aziende leaders italiane (spesso con un mercato globale) evidenzia che ormai la sostenibilità estesa alla gestione dei fornitori, alla selezione delle materie prime e dell'energia, è riconosciuta come una componente essenziale della strategia aziendale, per dimostrare agli investitori ed agli altri stakeholder:

A. la capacità di gestire proattivamente i rischi di una supply chain sempre più complessa, estesa e rilevante, che richiede controlli sistematici estesi anche ai fornitori indiretti, certificazioni, processi e competenze.

B. l'orientamento a considerare i fornitori come reali partners strategici anche per la sostenibilità, prevedendo non solo penali, ma anche incentivi ed iniziative congiunte, per migliorare la capacità di considerare la sostenibilità come valore aggiunto.

- E' interessante notare che avendo esteso l'Osservatorio ad altre 26 società non quotate nell'indice FSTE ALL SHARE, che comprendono gruppi a capitale familiare o parzialmente pubblico, PMI, filiali rilevanti di multinazionali, abbiamo valutato che i fattori più importanti per un orientamento alla sostenibilità sono il confronto con i competitors, la presenza sui mercati globali più sensibili al tema, l'impegno del management, la responsabilità verso il territorio, l'esistenza di vincoli di legge.

### **SPUNTI INTERESSANTI ANCHE DALL'EVENTO OSSC 2013**

Nel corso dell'evento di presentazione dei risultati della sesta edizione dell'OSSC che si è tenuto il 6 dicembre 2013 presso la Fondazione Serbelloni di Milano, i partecipanti hanno potuto apprendere come sta cambiando in modo anticiclico l'impegno sulla comunicazione della sostenibilità anche nella gestione della Supply Chain. Inoltre, hanno avuto modo di approfondire nuovi aspetti che le imprese più consapevoli del valore strategico della sostenibilità negli approvvigionamenti stanno già attuando, in linea con l'evoluzione del GRI G4, scoprire che anche aziende non incluse tra le società quotate più importanti (MIB40 / FTSE IT All Share) sono molto attive sul piano del reporting di sostenibilità nella gestione di fornitori, materie prime ed energia.

Secondo Luca Guzzabocca, co-Chairman di Acquisti & Sostenibilità, "i risultati dell'OSSC 2013 dimostrano quanto i vantaggi competitivi della comunicazione trasparente, basata sulla condivisione con gli stakeholders dei progressi nella gestione sostenibile della Supply Chain, siano sempre più tangibili e misurabili."

## OSSC 2013 IN PILLOLE

Il 100% delle imprese FTSE IT All Share (e il 96% delle imprese *non FTSE IT All Share*) applica un codice etico ad acquisti e fornitori.

Il 30% delle imprese FTSE IT All Share adotta strumenti specifici per la valutazione di sostenibilità dei fornitori.

I settori con il maggior numero di rendiconti CSR, tra le 50 società quotate, sono Utilities ed Energia 24%, Credito 22% e Industria 16%.

I punteggi più alti dell'indice di Sostenibilità Supply Chain sono registrati dal settore industriale di produzione di veicoli per Trasporti (+54%) seguito da Utilities ed Energia (+31%) e Assicurazioni (+26%).

Le migliori valutazioni tra i rendiconti CSR delle imprese non FTSE IT All Share sono riferite ai settori Alimentare (+75%) e Commercio (+85%).

Per maggiori informazioni: [www.osservatoriosostenibilita.org](http://www.osservatoriosostenibilita.org)

Nella tavola rotonda dal titolo **"Rendicontazione, Comunicazione e Materialità: la parola alle Imprese"**, è stato anche dato spazio agli interventi autorevoli di GRI, FIAT, Autogrill, Telecom e Terna, moderati da Elio Silva, Capo Redattore e Giornalista de *IlSole24Ore*. Ad esempio, Teresa Fogelberg, Deputy Chief Executive, Global Reporting Initiative (GRI), ha condiviso che "circa 3000-4000 aziende nel mondo pubblicano rendiconti CSR, ma le prospettive

sono di una crescita esponenziale nei prossimi tre anni, specialmente per via dei nuovi giganti economici come Cina e India, e a fronte di nuove regolamentazioni nazionali."

Inoltre, sempre Teresa Fogelberg, ci aggiorna sul fatto che "il non financial reporting obbligatorio per le Imprese (con più di 500 dipendenti) è alla votazione della Commissione Europea a cura del proponente l'Onorevole Baldassarre del Parlamento Europeo, e potrebbe essere approvato prima dell'estate del 2014. Questo sicuramente costituirà un nuovo elemento di comparazione tra le Imprese." ■

